

La tragedia Si è lanciato dall'undicesimo piano. Prima un sms alla moglie: «Ti chiedo scusa»

Genova, suicida un ginecologo accusato di aborti clandestini

Lavorava al Gaslini. In mattinata la perquisizione dello studio

La Fondazione dell'ospedale è presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, alla guida dei vescovi italiani

GENOVA — Poco dopo le dieci di lunedì sera, all'undicesimo piano di un palazzone di Rapallo chiamato «il grattacielo», il ginecologo Ermanno Rossi, 54 anni, ha aperto le finestre del suo studio e si è gettato nel vuoto. Ha chiuso così una giornata iniziata alle sei di mattina con i carabinieri dei Nas che si erano presentati all'ospedale Gaslini di Genova, dove era appena smontato dal turno di notte, per prelevare e accompagnarlo a casa per una perquisizione. «Una giornata infernale» nelle parole di un suo amico.

Rossi era indagato per aver effettuato interruzioni di gravidanza in violazione della legge 194, in altri termini per aborti clandestini. Dopo una perquisizione dei suoi spazi personali all'interno del Gasli-

ni (la cui Fondazione è presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco), ne è seguita una seconda a casa, nel levante genovese, una terza nello studio di via XX Settembre, la strada principale di Genova, e una quarta a Rapallo. Gli investigatori cercavano soprattutto farmaci specifici e strumenti chirurgici «adibiti a uso esclusivo negli interventi di interruzione di gravidanza». Più difficile — spiegano — trovare tracce di pagamenti (in questi casi è il contante a correre) o documenti clinici. Secondo indiscrezioni le perquisizioni avrebbero avuto «esito positivo». Verso sera Rossi è tornato a casa, ha mangiato qualcosa di fretta con la moglie Maria Paola ha abbracciato il figlio di undici anni ed è tornato a Rapallo dicendo «voglio mettere un po' a posto, è tutto in disordine». Invece ha mandato un messaggio sul cellulare della moglie: «Ti chiedo scusa, l'auto è posteg-

giata in via..., i documenti...» seguivano istruzioni pratiche. Maria Paola ha dato l'allarme, ha telefonato ai vigili del fuoco e si è precipitata a Rapallo accompagnata dal cognato, il primario di anestesia del Gaslini Pietro Tuo, ma è arrivata troppo tardi.

L'operazione che ha portato a indagare Ermanno Rossi e altre cinque persone (non ci sarebbero fra questi altri medici) ha in codice il nome «Erode», un nome molto pesante. Non si tratterebbe qui di un solo caso, ma, secondo gli investigatori, di molti interventi effettuati nei due studi di Rossi, a Genova e soprattutto a Rapallo. Non è specificato se le interruzioni di gravidanza sarebbero state effettuate oltre i termini consentiti per legge o su minorenni o «semplicemente» su richiesta di donne che volevano eludere ogni controllo. Si escluderebbe invece il caso di pazien-

Ermanno Rossi lunedì era stato indagato insieme ad altre cinque persone per violazione della legge 194

ti extracomunitarie clandestine che non si rivolgono a professionisti con studio in Riviera. La reazione estrema di Rossi ha lasciato sconvolti gli amici, i colleghi di lavoro, tutti coloro che lo conoscevano. «Sono molto colpita» ha detto il sostituto procuratore Sabrina Monteverde, che conduce l'indagine (probabilmente partita da una segnalazione del Movimento per la vita), dopo essere stata informata del suicidio.

Sulla tragedia interviene Bobo Craxi, del Partito socialista: «Le campagne politiche di criminalizzazione dell'aborto hanno fatto una vittima: certi toni ideologici sono inaccettabili per un paese civile».

Erika Dellacasa

L'inchiesta